

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI  
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50  
ESTERO: " " 5.00 " " 2.50  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI  
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librerario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## SEMPRE... A PROPOSITO!

Vi ricorderete tutti della famosa sottoscrizione protesta fatta qui in città e provincia per iniziativa di quattro compari del *Giornale di Udine* (quand'era vigorosamente diretto) contro la candidatura politica di Carlo Ueakar a Trieste e l'intervento in suo favore del deputato Todeschini.

Il disgraziato Todeschini (anche per la fatale coincidenza del cognome) si prestava magnificamente ad una di quelle esplosioni patriottiche (disinteressantissime come sempre) della confraternita moderata; di quelle esplosioni che fanno tremare Francesco Giuseppe il quale conosce benissimo di che cosa possono esser capaci i monarchici italiani... se i popolari pigliano a calci la loro triplice alleanza e verso i popolari piegano il governo e la monarchia. — Carlo Ueakar!... Orrore! — A nulla valeva che a Trieste il *Piccolo* e gli altri giornali del grande partito italiano, rendessero omaggio alla verità con elogi al patriottismo dell'Ueakar e del Todeschini. — Ma che ha da fare la verità col patriottismo dei monarchici italiani, in genere, e del *Giornale di Udine*, in specie?

L'allegro mistificazione serviva benissimo per dar giù ai popolari che, con Riccardo Luzzatto e Girardini, avevano fatto venir qui il Todeschini a tenere un comizio.

Nè Riccardo Luzzatto, dei Mille, si trattene dal parlare al fianco del rinnegato Todeschini. E avanti con la sottoscrizione, contro Carlo Ueakar, sottoscrizione che la Dante Alighieri ebbe la compiacenza di accettare senza dar atto delle patriottiche intenzioni dei quattro compari promotori; anzi fece il contrario! Anche di questo!

Ma la disgrazia non finisce qui. Il socialista Carlo Ueakar (ahi, quel cognome slavo che non suona italianamente come quelli del Rasovic, Mullio, Bombio ecc.) è il beniamino del partito italiano di Trieste ed è nota la sua fervida propaganda per l'università italiana.

Il 16 corrente si tenne per essa nel Politeama Rossetti un solenne comizio. — Il *Giornale di Udine* ne diede la notizia a mezzo di un suo corrispondente il quale dichiarò che la giornata (del comizio) rimarrà memorabile nella storia del patriottismo delle regioni italiane soggette all'Austria. Soggiunse che al banco della presidenza s'edevano, oltre il presidente Benussi, il podestà, i vari rappresentanti del Trentino, dell'Istria, di Gorizia ecc.; ma non disse che Carlo Ueakar venne presentato dall'on. Benussi all'assemblea, quale vice-presidente, fra applausi vivissimi.

Poi vengono i discorsi... Ma il corrispondente del *Giornale di Udine*, di quel giornale cioè su cui si raccolse la sottoscrizione contro l'Ueakar, esclama mestamente: «Impossibile darvi il resoconto di tutti i discorsi improntati al più puro patriottismo!» Ebbene, suppliremo noi in parte, prendendo di sana pianta dal *Piccolo* di Trieste, del 16 corr. quello del famigerato Carlo Ueakar.

Così resta un'altra volta dimostrata la... buona fede (non del corrispondente, e non del corrispondente c'è) del *Giornale di Udine* il quale può anche non conoscere i non remoti precedenti del foglio suddetto e i padibondi suoi silenzi d'oggi, ma dei compari moderati e dei loro porta-penne che sorprendono indegnamente nella del pubblico, gli strappano delle sottoscrizioni protesta contro chi a Trieste, parla ammirato ed applaudito in questo modo:

«Il Governo — dice — negando agli italiani un'università, commette un errore di logica e di tattica. Di logica, perchè imponendo doveri, deve anche corrispondere ai diritti che ne derivano; di tattica, perchè, negando a un popolo quel che gli spetta per diritto, è naturale che questo popolo si levi a protesta, come fa oggi in questa circostanza, che è piccola, perchè in un teatro non può capire un paese (applausi).»

Il Governo negando agli italiani, senza giustificata ragione, né politiche né economiche, quella parità di trattamento che le altre nazioni, che è sancita dalle Leggi fondamentali, ha violato la costituzione (applausi vivissimi).

Se i suoi consenzienti lo hanno chiamato ad appoggiare questa manifestazione che ha carattere nazionale, ma che ne ha anche un altro, ai quali i socialisti devono interessarsi, è perchè essi riconoscono che l'istruzione del popolo è necessaria in tutti i gradi, affinché esso avanzi e conquisti il supremo ideale della umanità, che è la fratellanza internazionale del popolo.

Accenna a quel professore tedesco di Innsbruck e a quel deputato pangermanista che vilipeso e denigrarono la nazionalità italiana, dichiarandola non meritevole di una propria università. Di fronte a ciò l'oratore e i suoi consenzienti vogliono protestare. Vogliono dire a quei signori che è finito il tempo in cui la scuola popolare in Austria era un voluto mestiere per i fanciulli non tedeschi (fortissimi applausi). 40 o 50 anni fa, i maestri si recavano per la maggior parte dai sergenti dell'esercito; le scuole popolari e medie erano in mano dei preti (forti applausi). Ebbene, non son più tempi da ciò. Oggi tutti i popoli hanno diritto all'istruzione nella propria lingua; e questo è un diritto naturale (forti applausi). Tale diritto per tutti lo ha riconosciuto anche il congresso di Brno. Appoggiando quindi gli sforzi degli italiani a questo fine non si fa questione di predominio nazionale; esorta perciò i suoi consenzienti a votare l'ordine del giorno. Il proletariato che ha saputo conquistare da un governo semifeudale e clericale (applausi) il diritto di voto politico, che ha affermato il suo diritto al voto amministrativo, deve oggi unirsi agli altri cittadini affinché un diritto comune venga salvaguardato.

## IL MEZZOGIORNO

Abbiamo assistito per più giorni alla discussione che la Camera dei deputati ha fatto sulle condizioni del Mezzogiorno e più specialmente di Napoli.

L'impressione che riportammo leggendo i resoconti di tale discussione è che si fece parecchia confusione di cose fra loro non comparabili, e — da parte di taluni — molto sventolamento del bandierone patriottico per nascondervi Dio sa che roba. Taluno, — sempre in buona fede — sembra speculare o recriminare sull'antagonismo fra Nord e Sud; taluno pare che si compiaccia di simile confusione per riprendere in esame vecchie proposte finanziarie inoppeltate a nuovo.

Non diremo perciò che tale spettacolo ci rallegri; tutt'altro! Ma ancora non si può pronunciare un giudizio definitivo, finché il governo non abbia detta la parola che delinea e specificati i suoi propositi di prossima attuazione.

Tuttavia a noi pare di dovere rilevare, per quanto la nostra voce sia modesta, che non si deve confondere il problema morale col problema finanziario, né questo con quello economico, sebbene l'uno e l'altro abbiano tra loro strettissime attinenze. Dacché il confondere i tre problemi e il volerli risolvere ad un tempo, significa forse non arrivare a veruna conclusione.

Ora, quali di cotali problemi è il più urgente? o perlomeno è tale che la sua soluzione involge necessariamente l'azione preventiva e curativa del Governo? Ecco il punto che si deve risolvere, e senza del quale nessuna speranza di duratura salvezza si può nutrire. Infatti come potete invocare l'aiuto economico delle regioni d'Italia tutta in pro' di Napoli, se prima non si dà la sicurezza almeno, che fra poco non ci troveremo nelle condizioni di prima? Ora è certo che a guardare da lungi, e crediamo anche d'appresso, il problema che più si impone è quello morale, perchè da questo dipende in gran parte il decidere se gli aiuti di qualsivoglia specie andranno, o non, perduti.

Un paese infatti che non ha iniziative individuali o collettive per risorgere a nuova potenza di vita ed aspetta dalla iniziativa governativa la spinta, il movimento, la vita, non può dare seria garanzia di vera riuscita se non vi è assicurato indubitabilmente il retto e rigoroso funzionamento di tutti gli organismi amministrativi e politici, dai quali, come viene il movimento, viene altresì la esemplarità della azione in tutti i sensi.

Epperò noi crediamo che, senza prima provvedere a riorganizzare gli istituti nei quali si è manifestato il putridume, e senza assicurare la permanenza nella vita regolare e tranquilla, che rappresenti il vero impero della giustizia, considerata nella sostanza sua e non soltanto nelle apparenze di una dissertazione di mio e di tuo come suole avvenire nei Tribunali; bensì di una giustizia completa in ogni organismo della vita pubblica; senza di ciò non vi sarà salvezza.

Ma, sarà ciò possibile? si avrà il rade coraggio di arrivare colle opere e non soltanto colle relazioni, sino al fondo, anche se del fondo di fosse putrido in alcune delle anche sante ed intangibili?

Del che invero abbiamo ragione di dubitare, posto che i precedenti non ci consigliano ad essere molto ottimisti al riguardo! Comunque, chi vivrà vedrà. j.m.

## XX Dicembre 1882

Lo ricordino i giovani che hanno ancor viva la fiamma dei sacri entusiasmi: in questo giorno Guglielmo Oberdan piegava il giovine capo redimito di luce gloriosa su un patibolo austriaco.

Morte inutile, dissero gli scettici; ma la memoria dei martiri è la forza che sprona i popoli sulla via di tutte le rivendicazioni umane.

## ISIDORO

Nel decoro gennaio il dott. Isidoro Reggio direttore dell'Alba, organo dei giovani monarchici di Milano, insultava l'on. Bissolati direttore dell'Avanti! attaccandolo anche nei suoi affetti famigliari. Il Bissolati s'oppose querela — accordando piena facoltà di prova — ed il processo doveva aver luogo il 16 corrente davanti il Tribunale di Milano.

Per intromissione del presidente, gli avvocati delle parti composero la vertenza e l'Isidoro Reggio lasciò la seguente dichiarazione:

«In seguito all'invito del signor presidente di addiventare ad una conciliazione amichevole, si sono gli avvocati delle parti riuniti, e, dopo esame dei fatti, hanno creduto di consigliare ai loro rappresentati di risolvere la vertenza nei termini che risultano dalle dichiarazioni seguenti:

Il sig. dott. Reggio, direttore del giornale l'Alba, esaminati i documenti prodotti dall'onorevole Bissolati e constatata la verità indiscutibile dei fatti, riconosce che l'onor. Leonida Bissolati è nel suo pieno diritto di portare il cognome Bissolati, appartenuto al padre suo adottivo cav. prof. Stefano Bissolati, verso il quale ha anzi detto il dovere della più onesta gratitudine per avere egli curato con amore e intelletto la sua educazione, riconosce pure che la modesta sostanza l'on. Bissolati ebbe per eredità materna, essendo solo una piccolissima parte a lui pervenuta dalla successione del padre adottivo.

dichiara del pari il sig. dott. Reggio che il giornale da lui diretto non ha mai ingiuriato in memoria della madre dell'onorevole Bissolati e dei suoi cari.

Udite le dichiarazioni del sig. dott. Reggio, dalle quali risulta che le affermazioni incriminate furono scritte in buona fede per informazioni avute, l'on. Bissolati desiste dalla aperta querela.

Il dott. Reggio e il geronte On. Francesco accettano la desistenza dalla querela.

## Chiacchiere e fatti

Pio Schinetti giovane ed egregio pubblicista, nel *Giornale del popolo* di Genova, esprime questi saggi giudizi intorno alla Francesca da Rimini del d'Annunzio testè con tanto scoloro e con risultamenti infelici rappresentata al "Costanzi" di Roma:

Se Dio vuole qualcuno ha osato fischiare l'Inagnifico. Non ostante il Parlamento, a Roma c'è ancora della gente onesta. E adesso speriamo che qualche editore di buon gusto voglia riaddurre alla nostra ammirazione la decote Francesca da Rimini ideologata nei languidi versi di Silvio Pellico. La quale, se in questi ultimi anni non si sia data anch'essa ai Gesuiti, come il povero amico suo sequestrato nello Spielberg e come la marchesa di Barolo, non ci parrà meno bella e gentile che non parrebbe a quei nostri padri dabbene, i quali non portavano collettivi incamidati; e non vorrà centomila franchi, e non avrà bisogno di mobili artistici, di mangani, di chio-me recise e di stricizina per rianimare nei nostri animi un po' d'ingenua pietà con la rappresentazione della sua tragedia d'amore.

Quei nostri antichi (e antico è veramente il povero Pellico, rispetto a noi che abbiamo fatto così lunghi passi sulla via dell'impostura) non avrebbero sognato mai dando al pubblico una tragedia, di illustrare con ciò le origini jeratoche o erotiche di una stirpe italiana che non esiste; nè avrebbero saputo immaginare che questa illustrazione dovesse necessariamente andare vestita di abiti modellati nella sartoria Worth di Parigi. Scrivevano e davano i lor versi a un autore, che li mandasse a memoria come poteva. Quattro tavole e una tenda dipinta bastavano poi alla rappresentazione. E quando l'attore usciva sulla scena, mai drappeggiato negli abiti pezzenti, movendosi cauto fra due sedie di quercia e uno sgabello, non avendo cristalli dove specchiarsi, ma solo la viva aspettazione del popolo davanti a sé, poteva audacemente declamare, e col semplice magistero della sua voce provocare le più forti passioni del cuore degli astanti. La poesia « fatta d'anima pura e di parole » vinceva gli anacronismi della finzione storica, le ineguaglianze dei costumi, le povertà degli arredi e degli abiti, le inverosomiglianze dei gesti e degli atteggiamenti; tutto vinceva o velava: prorompeva essa stessa dalle passioni che si agitavano sulla scena, bastava a sollevare il tumulto dell'ammirazione e degli applausi. E se l'autore non poteva farsi innanzi a ringraziare, perchè trattenuto in carcere austriaco o in una terra d'esiglio, non però restava minore la lode dell'opera sua.

Ma ora no. Quando un uomo, che dice di credere nell'augusta sovranità della parola poetica, ha levato la mano dagli ultimi versi di una sua tragedia, tosto avverte gli amici che il compimento della grande fatica avvenne tra uno scorcicare di nemi maremmani. Poi s'affretta a Roma, in compagnia di amici e di clienti; e di là muove in cerca di musei e di pittori, di orfici inglesi e di calzolari nostrani, di attrici che si lascino tagliare la chioma e di travestitini che sieno validi ad agitare un magazzino poderoso. E studia, scrive, ordina, sollecita; vuole che la pergamena antica e il cartone moderno, il ferro, il bronzo, l'oro, il velluto, gli istrumenti ad arco, la pace greca e la luce elettrica soccorrano a corteggiare la sua invenzione, confessando così implicitamente che la sovranità della parola poetica si è ridotta a mal partito, se per sostenersi ha bisogno dell'aiuto costituzionale di tutte le arti inferiori e anche dei mestieri manuali.

Nè per ciò si riposa egli o si sgomenta; ma deposita nella stanza terrena di un albergo (*hotel de Russie*, se vi piace) il testo manoscritto della tragedia prima che sia rappresentata, affinché tutti la possano leg-giochiare, scio contentandosi di scrivervi accanto la leggiadra e pudica deprecazione « si preghi di non copiare! ». E quando è venuta finalmente la gran prova del pubblico, e in teatro fra gli amici plaudenti si scoprono anche i maleducati sibilanti, ai quali non piacciono le azioni drammatiche a colpi di catapulta nel buio, egli, tuttavia, si consola pensando che la poesia ha certe sue ragioni estetiche per le quali non è intelligibile al volgo profano.

Gabriele D'Annunzio, preparando la recitazione della sua *Francesca da Rimini*, aveva fatto trasportare sul palcoscenico del teatro Costanzi arredi ed arredi di stile duecentesco, e li mostrava a Luigi Arnaldo Vassallo Gandolin esclamando: « Questa squisita riproduzione di un'epoca dalla platea poco si vedrà, ma l'artista maneggiando tali istrumenti si sentirà indotto a un gesto più nobile... » Poi aveva scoperto il profilo d'un'antica medaglia riminese nel volto della signorina Varini, e non potendo consigliare alla signorina di cedere per qualche asta la testa ad un uomo che sostenesse la parte di Malatestino, l'aveva pregata di assumersi essa la parte, tagliandosi i capelli (infelice!) in omaggio alla verità storica. E come del resto tutta la preparazione della tragedia aveva condotta con criteri rigorosi, derivandola da lunghi studi nelle biblioteche, nei musei, nei templi e nelle vie che ricordano (a dispetto del Tonini che ne seppe così poco) il peccato della celebre adultera, così non dubitava di pubblicare nel teatro Costanzi la leg-

gonda solenne: « Cosa bella e mortal' passa... non d'arte ». Perché vuol vuole la modernità.

Per fortuna tra i molti critici inglesi e tra gli eleganti nostrani andati a Roma per applaudire, qualcuno che essendo miope non poteva forse ammirare le borchie dorate degli agabelli sui quali sedevano gli attori, ha voluto onestamente fischiare. Ma se fossimo stati in teatro noi avremmo fischiato anche prima della rappresentazione. Perché la d'annunziaggine è in arte una cosa altrettanto spregevole quanto le peggiori falsità che in politica e in tutta la nostra vita sociale ci contaminano e ci indeboliscono. Essa si giova dell'imbecillità dei molti a profitto della ciarlataneria dei pochi, e all'educazione dei nostri giovani non riesce meno perniziosa della corruttrice suprenuzia di coloro che ci governano senza idee politiche, senza sincerità e senza dignità personale.

Come nella disincortia parlamentare si viene ogni di più accrescendo la turba degli uomini smanziosi sol di farsi largo e di andare innanzi a qualunque costo, così nella società letteraria si è venuta formando una setta di volgari egoisti nulladidenti, i quali pensano buona ogni arte e lecito ogni lenocinio pur di acquistarsi il favore della borghesia poco intelligente; descrittori senza facoltà inventiva, retorici senza coscienza, filosofi senza filosofia, lirici quasi tutti, e tutti ciarlatani, che si danno alla novella, al romanzo e al dramma, come altri emigrerebbe in America per cercare fortuna. E si conoscono tra loro, si lodano, si difendono concordemente perché sanno di poter contare sull'incultura e sulla vanità delle moltitudini benestanti. C'è sempre qualcuno infatti che, uscendo dal teatro dove si è bestialmente annoiato, confessi che la tragedia rappresentata era ricca di poesia, intendendo per poesia una esuberanza di frasi mal congegnate ad un intento poetico. Ma appunto per questo è bene reagire.

In poche terzine Dante ha reso il dramma di *Francesca da Rimini*, il quale dalla storia ritiene poco più che i nomi degli attori, e del resto è indeterminate, umanamente universale ed eterno. Ora vuole Gabriele D'Annunzio provarsi a riprodurre sulla scena l'urto di quelle fosche passioni? Faccia. I grandi poeti aggiungono sempre qualcosa alla leggenda che il popolo ama e ripete: inventano, e dai fatti esprimono le idee, nelle circostanze accennano in isocrono i sentimenti, indirettamente risuscitano le passioni.

Faccia, egli altrettanto, se può. Ma non presuma di moltiplicare le superficialità intorno ad un'invenzione fallita; non voglia darci la diretta rappresentazione dell'amore e della morte; non si attenti di portare la descrizione al posto del dramma. Questa è l'arte fallace dei lirici ad ogni costo. E non ci racconti soprattutto le sue amorose indagini storiche. Queste non servono al dramma passionale. Al più testimoniano della sua erudizione. Ma possono anche servirgli come un'abile ciarlataneria. Contro la quale è legittima la reazione del fischio.

TIPOGRAFIA, CARTOLERIA e LIBRERIA EDITRICE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

**FRATELLI TOSOLINI - UDINE**

DEPOSITO CARTE D'IMPACCO

per Coloniali, Manifatture ecc.

NOVITÀ IN CARTOLINE ILLUSTRATE

Album per cartoline e per poesie

Scatole carta da lettere fine e di lusso per regali

PARALUMI FANTASIA

BIGLIETTI VISITA NOVITÀ

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in questa pagina.

PREMIATA FOTOGRAFIA

**LUIGI PIGNAT E C.**

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro

tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

## L'incidente Ferri

L'incidente Ferri è venuto a troncarsi la questione del mezzogiorno la quale si chiuse con la votazione di un ordine del giorno dell'on. Luzzatti.

Ferri, con una frase impronta, ha provocato un pandemonio: di conseguenza gli impedirono di esplicitare il suo concetto il quale, del resto, era ben facile ed intuitivo.

È semplicemente assurdo pensare che l'on. Ferri — al quale certo per ragione di studio e per ambiente di partito sono noti più che a molti altri gli sfruttamenti e gli avvillimenti delle povere popolazioni meridionali — avesse voluto offender queste e non piuttosto bollare le note camorre di quelle amministrazioni comunali e provinciali.

Tutto, quindi, è non lasciarlo parlare subito, com'egli chiedeva, per render manifesto il suo pensiero e ciò nell'interesse stesso della causa meridionale.

Impostogli di ritirare semplicemente le sue parole, vi si rifiutò energicamente. Il presidente gli applicò la censura con una votazione istantanea, come quelle dei bei tempi di Pelloux e di Colombo.

Altro torto e grave: il regolamento della Camera prescrive, ed è ben naturale, che prima di procedere all'applicazione della rigorosa misura, il deputato debba essere sentito espressamente nelle sue spiegazioni.

Questa infrazione delle garanzie parlamentari, provocò lo sdegno non solo del Ferri, ma di tutti quei deputati che della legge e del rispetto che ad essa si deve hanno un'opinione un po' diversa della tola triante degli onorevoli che, sotto Pelloux, plaudivano ai decreti.

Per i tre gruppi componenti l'estrema sinistra parlarono nella seduta del 17 corr. propugnando la revoca della censura illegalmente inflitta, per i repubblicani l'on. Pantano, Costa per i socialisti e Girardini per i radicali, avendo anche presieduta la loro adunanza del giorno prima.

Dell'on. Girardini, la di cui parola fu nuovamente riconosciuta elevata e serena, dettata la stampa seria, *l'Adriatico* ha riassunto e commenta il discorso:

Girardini a nome del gruppo radicale si associa alle considerazioni ed alle proposte dell'on. Pantano: non si dissimula né la gravità, né la ingiustizia delle parole dell'on. Ferri, ma ritiene che invitato l'oratore ne avrebbe dato soddisfacenti spiegazioni.

« Se nella seduta di sabato — dice — il Presidente non fosse stato soverchiato dal tumulto, certamente nella sua saggezza e prudenza avrebbe trovata una soluzione pronta e dignitosa senza ricorrere alle forme troppo rigide di cui era naturale l'effetto essendo la prima volta che si applica la censura. Il provvedimento riusciva anche più triste pensando che non si osservarono le garanzie procedurali del regolamento. La soluzione proposta dal Presidente permettendo all'on. Ferri le dichiarazioni spiegative era la migliore e più rispondente innanzi al Parlamento e al Paese del sentimento di concordia e solidarietà fra le diverse parti della nazione. »

Girardini fu ascoltissimo e ripetutamente e vivamente approvato. Egli portò una parola veramente elevata e superiore.

### Il prof. G.

Il prof. G. della *Patria del Friuli* non è tranquillo: egli legge i commenti dei giornali *magari* e li trova poco sinceri. Di sincero non è che lui, s'è ne dà subito la prova.

Difatti — egli scrive — mentre si sa che l'on. Girardini presiede una unione del gruppo radicale, *Sazione Marcora*, sull'intervento di lui nell'episodio Ferri, e circa quanto disse alla Camera, le relazioni furono molto varie e contraddittorie. Mentre l'uno esaltava la correttezza del suo discorso, qualche altro lo chiamò infelice così pur giudicando i discorsi degli on. Pantano e Costa. E se non piacere noi accettiamo il giudizio favorevole al Deputato che tra i correlligionari ha preso posizione distinta, non possiamo dispenarci dal dire che non tra scandali parlamentari, pensi vorremmo spiegasse al l'ingegno e la parola dei nostri deputati in discussioni feconde ed utili al paese.

Qui c'è tutto il prof. G. nella sua classica e contorta ambiguità. — Ma c'è anche qualche cosa di più che il G. dovrebbe lasciare ai poveri critici dannati a dover falsare per urar avanti: c'è il falso. È ridotto a tale? Veda un po' il prof. G. se quel qualche altro non fosse proprio solo che... la *Gazzetta di Venezia*. Via, professore, ella parli e scriva roba da chiodi delle fazioni ed eviti dalla dispettosa democrazia che non fa del Consiglio co-

mune, come ella vorrebbe, una consulta araldica, né dei deputati degli *sport-manns* inamidati e grulli, ma il falso lo lasci ad altri piccoli vertebrati della stampa nomada.

### Giemme.

Non più Ferri, ma Giemme, sempre però per la libertà nel *Giornale di Udine*.

Non vogliamo che la libertà di parola sia sempre rispettata alla Camera, ed ammettiamo che si possa pure tollerare certe espressioni vivaci che a chiunque isvolta sfuggono nella foga del parlare, ma le istituzioni fatte dalla Camera stessa devono assolutamente essere rispettate.

D'accordo. Chi direbbe che è il *Giornale di Udine* che parla? Ma questa volta parla per bocca dell'ottimo Giemme. E, ci dica, giacché siamo in discorso, l'ostrosuoniemo è stato utile o dannoso per la libertà della parola e per il rispetto delle istituzioni parlamentari?

### Continua Giemme:

L'on. Pantano ha dichiarato di parlare in nome dei repubblicani; ora noi domandiamo: come mai in una assemblea nella quale tutti i deputati giurano fedeltà al Re, si può dichiararsi apertamente repubblicani? e come mai il presidente di questa assemblea può permettere una simile dichiarazione?

### Ma... e la libertà di cui sopra?

E si che Giemme non deve aver dimenticata la sua canzone del 1897 sulla libertà:

Amo la libertà d'ogni passo,  
tanto che posso sopra il mio giorno,  
a S. Daniel plaudir la marcioliese  
e la marcia reale a Ciridall!

## Per il Segretariato dell'Emigrazione DI UDINE

### II°

#### La base costitutiva

Quale fu la linea di condotta seguita al segretariato della assemblea costituente del 20 gennaio corrente anno? Nel *Friuli* di pochi giorni dopo venne pubblicato uno statuto certamente rudimentale, approvato — come dice il giornale non sospetto — dall'assemblea *ad fiduciam*. Nell'articolo primo, di cui fu anche data lettura, si dice presso a poco, quanto affermiamo nel nostro progetto: che cioè il segretariato deve essere organizzato sul sistema di una Camera del lavoro ed esplicarne le funzioni nelle speciali esigenze dell'emigrazione temporanea. Nell'articolo terzo o quarto s'impone addirittura al consiglio direttivo e ciò è un farlo uscire dal seminato — di farsi promotore di una Camera del lavoro in Udine — mentre il segretariato non può essere tutto al più che una sezione.

Tale è il mandato, dato agli eletti, tale la norma che doveva essere tenuta rigidamente di guida, né poteva né potrà mai ritenersi essere in facoltà del mandatario modificare il mandato, mettendosi in opposizione alla ragione per cui fu eletto. Invece di tutto ciò il consiglio direttivo ha amato non occuparsi, sembrò cosa ancora infetta di tate socialista, capace di un lievitato di parvertimento e di ribellione. Non si volle affrontare e prendere posizione innanzi al quesito: — *quarta non movere* — si pull la penna e si passò oltre.

Ma poiché non è lo stolido infatuamento di una frase, o il desiderio di affermare una manifestazione proletaria, che ci inspira, è dover nostro gridar ben forte, gridar ben alto contro l'equivoco, il nostro fermo convincimento, che il segretariato o si organizzerà sulle basi di una Camera del lavoro degli emigranti e sarà il ridotto di tante opere e di buone iniziative o non sarà mai nulla.

Il segretariato è e deve essere una Camera del lavoro *nei fini che si propone*, avendo in sé lo scopo di un ufficio di collocamento, di un organo di consulenza in tutte le contese, che l'emigrante deve affrontare, di un centro di organizzazione, e incarnando un'alta missione generale di tutela e di elevazione morale e giuridica del proletariato emigrante. E deve essere una Camera del lavoro *nei mezzi di azione*, inquantochè organizzando gli operai emigranti dalle quote da essi pagate trae i mezzi principali per esplicare le molteplici sue funzioni. Potenzialità economica, che ne le avere pubbliche sottoscrizioni, né i sussidi degli enti pubblici, né l'agitarsi degli uomini politici, né i sorrisi delle belle dame, non potranno mai assicurarli.

Il segretariato così s'interpone nella domanda e nell'offerta del lavoro, sottrae gli emigranti alle frodi, è una forza di diffusione di organizzazione proletaria, di propaganda di solidarietà operaia, è coscienza, voluto e pagato strumento di rigenerazione morale e di affermazione giuridica ed economica. Che altro è una Camera del lavoro?

Si teme da alcuni che con ciò si venga a circuire in una formula di partito, a limitare, a danneggiare l'opera del segretariato, si teme che tutto ciò nasconda una affermazione socialista.

Ebbene s'ingannano, errano nel con-

fondere il termine « partito » con quello « politica », il termine « socialismo con quello « proletariato ».

Il segretariato non può dettar dogmi di socialismo, ma deve essere un'alta affermazione proletaria, non può seguir mancipio alcun partito, ma pure deve essere un organismo politico, ed in nome di Dio lasciamo senza vani timori che lo sia e che si faccia fortemente sentire. E non fu forse detto, scritto, stampato che il segretariato dovrà essere un propugnacolo di leggi a favore dell'emigrazione? E l'agitare tutta questa atmosfera di legislazione sociale e costituzionale; il cercare gli elementi, il raccogliere statistiche, lo studiare le necessità, le diverse contingenze, le varie condizioni di vita dell'emigrante, l'analizzare i palpiti, i dolori, le piaghe del fluttuante corpo dell'emigrazione, l'essere il ridotto dove le ragioni di contesa nei contratti di lavoro, trovano una espressione non querimoniosa, ma ben chiara, civile e giuridicamente ben forte, il contribuire, il farsi iniziatore, esso stesso, in una parola, a plasmare, a curare, il nuovo diritto, la nuova legislazione invocata, tutto ciò, che altro non può essere, se non una funzione, la sua alta nobilissima funzione politica e proletaria?

Leviamo quindi a viso aperto la bianca bandiera della Camera del lavoro; diamo all'emigrante la convinzione di chiedere soddisfazione di un diritto, che ha conquistato e pagato col sudore maturatosi nel suo contributo annuale, di godere benefici, che, se da qualche dei gli sono largiti, questa non è che la organizzazione, non è che la forza della mutualità e della collettività. Egli non deve avere la fronte china nell'avvillimento d'abbassarsi a postulare una elemosina, e allora la voce di chi usufruisce del suo diritto non troverà tardi ascoltatori e sbauchi esecutori, non avrà a cozzar contro la indifferenza e la noia, non morrà senza aeo. *lacitus*

## CRONACA CITTADINA

### Consiglio Comunale.

Nella seduta di sabato scorso, fra altro, fu approvato il nuovo regolamento scolastico, elaborato, e tenuto conto della collaborazione dei signori maestri invocata dall'assessore alla P. I. avv. Erasmo Franceschini, e che segna, a merito suo e della Giunta democratica, un notevole progresso anche in questo importante ramo della amministrazione cittadina.

Lunedì prossimo alle ore 8 e mezza di sera vi sarà una nuova seduta del Consiglio comunale per la discussione del Bilancio preventivo del Comune per il 1902.

### Consiglio provinciale.

Nella seduta di lunedì vi fu viva discussione sul progetto del manicomio centrale, di cui il Paese si è occupato con qualche particolare, ed abbiamo il piacere di registrare che il lavoro apprezzato dell'egregio ing. Cantarutti, abbia trovato pieno accoglimento nel Consiglio provinciale. Anche gli oppositori vi tesero omaggio e soltanto erano discordi in qualche particolare, opinando talora che si dovesse istituire un manicomio di maggiori proporzioni, e quindi con una spesa ben più rilevante delle 700 mila lire preventivate, con questo di fare a meno delle succursali in cui vengono ricoverati i maniaci riconosciuti incurabili.

### Il Circolo socialista

invita i suoi soci ad intervenire al trattamento famigliare che si terrà nella Sede del Circolo domani sera alle 8.

### Lega calzolaia.

Il Consiglio direttivo della Lega di miglioramento e resistenza fra calzolari, orlatrici ed affini di Udine invita i suoi aderenti all'adunanza che avrà luogo il giorno 25 dicembre alle ore 8 pom. nella sede del Circolo socialista nel vicolo Raddi (Pescolla) per trattare cose di grande importanza.

### Sottoscrizione permanente

per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 1557.89	
Romano D'Agostini	» —50
Giuseppe e fratelli Ruffini	» 1.—
Giacomo Sandri	» —50
Bossi Giovanni	» —50
Ongaro Giuseppe di Romano	» —20
Giuseppe Bearzi	» 1.—
Avanzo di bicchierata all'osteria	
« Al marinaio »	» 1.40
Toso Gio. Balta	» 2.—

Totale L. 1564.99

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi - Farmacia S. Giorgio.



# Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

## Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.  
 OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.  
**PEI FOTOGRAFI** Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni -  
 Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

## Grande Deposito Calzature

# ALL' UNIONE

UDINE - Via Cavour N. 2 - UDINE

Calzature da Uomo	Calzature da Donna
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 11.75	Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 9.-
verniciate Corneglies » 11.75	verniciate Corneglies » 9.-
nere finissime al Cromo » 11.25	nere satinata » 8.50
in vitelli di Francia » 11.25	colorate nazionali » 7.75
colorate solidissime nazionali » 9.75	Scarponcini colorati » 8.-
nere » 9.50	neri » 7.75
Ghette (Elastici) » 9.50	Scarpini colorati » 7.50
Scarpe per ciclisti » 8.75	neri » 7.50

Questo calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonché un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

**NUOVA INVENZIONE**

### SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Sapone al più fini saponi italiani. - Usato in tutti per le sue qualità saponifere e igienizzanti. - Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

Con esso chiunque può lavare e lucidare la biancheria.

**Esigete la Marca Gallo**

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Vostro cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

## PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50  
 con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. 150  
 per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre chariot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad acqua.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto in telamoniato, metri 2,80 x 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1,30 x 1,20, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzioni. Chi aggiunge L. 1,50 in più riceve invece una splendida vestaglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candolieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppanno con la parola salvo o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un vestaglio novità, o un paio allaccio calze seta.
7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli o 50 buste.
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un pala bufori per polsi, oro double, o un anello oro double per signora.
10. Una scatola di saponi igienici finissimi profumati, contenente tre pezzi.
11. Il *Polittico Guarato delle Liquidazioni*, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Uno spillino ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato nel primo all'estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cuocere a pedale del valore di L. 150.

Dirigete le richieste col relativo importo alla *Erminette Primaz Cesi di Liquidazione permanente Michele De Clemente, Foro Buonaparte, 74, Milano*. Aggiungere L. 1 spesa di spedizione.

Talloncino da staccarsi:  
 Giornale IL PAESE  
 Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

## AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità  
 di DOMENICO DE CANDIDO  
 CHIMICO - FARMACISTA  
 Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

**VENTI ANNI**  
 DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

## AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. - Da prendersi solo, all'acqua ed al sale.

## CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. - Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in UDINE presso la Farmacia Biastoli, il Caffè Dorta e la Bottiglietta G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso la detta Farmacia.

PREMIATA CALZOLERIA

## LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Elevato  
 Solidità - Eleganza  
 Prezzi modicissimi

## ANTICANIZIE

Specialità della Ditta **MIGONE & C.**

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale Migone e C. - Milano, Via Torino 12.

## KOSMEODONT

Preparato dentifricio di **MIGONE & C.**

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterare lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carie che si annidano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli.

Si vendi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25.

NOVITA

## CHRONOS

1902

Profumato al TRIFOLIO IDEALE  
 Specialità di MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-puffante-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso regalotto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, bancai, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste, ricorrenze, natalizie ed onomastiche, per le feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1902 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistica figura, le quali rappresentano le principali virtù che devono ornare due cuori gentili: FORTEZZA - CARITÀ - TEMPERANZA - PRUDENZA - FEDE - SPERANZA - GIUSTIZIA.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici postali l'Almanacco CHRONOS 1902 è poi suoi pregi artistici un vero gioiello.

Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **MIGONE & C. - Milano** da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomand. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche buoni.